

Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti	F.IRS	
Anello debole						Newsletter	Seguici su   	
NOTIZIARIO	Società	Disabilità	Salute	Economia	Famiglia	Giustizia	Immigrazione	Non Profit
Cultura	Punti di Vista	In Evidenza	Multimedia	Speciali	Banche Dati	Calendario	Annunci	

Giustizia

NOTIZIARIO

Giustizia

Carcere

Criminalità - Mafie

Pedofilia

Sicurezza

Tratta - Prostituzione



Carcere e dipendenze: al via il protocollo per favorire le misure alternative

Il documento, firmato da Conams e FeDerSerd, accorcia le distanze tra la magistratura di sorveglianza e i servizi per le dipendenze patologiche. Ancora troppo alto il numero dei detenuti tossicodipendenti: sono il 30% della popolazione ristretta. Bortolato: "Tossicodipendenza e carcere non si coniugano"

19 gennaio 2018 - 14:03

ROMA - **Favorire l'accesso dei detenuti tossicodipendenti alle misure di comunità a scopo terapeutico attraverso un "ponte di mediazione culturale** che contribuisca ad avvicinare i linguaggi, i mezzi, i metodi e la formazione professionale". E' quanto si propone il protocollo operativo nazionale firmato questa mattina a Palazzo Giustiniani da **FeDerSerd** (Federazione italiana operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze) e **Conams** (Coordinamento nazionale magistrati di sorveglianza) "Per l'applicazione dell'affidamento in prova in casi particolari". Un documento che accorcia le distanze tra i servizi per le dipendenze patologiche e la magistratura di sorveglianza chiamata a valutare le richieste di misure alternative.

Il protocollo ha cercato di individuare canoni più appropriati e standardizzati per ridurre la disparità dei criteri e delle modalità con cui è predisposta la documentazione relativa ai singoli casi e, quindi, favorire l'accesso all'affidamento terapeutico ogni volta che ne sussistono i presupposti.

"Un obiettivo che può sembrare scontato ma che nella realtà non trova sempre riscontro - è stato sottolineato nella presentazione del documento -. Nonostante le leggi siano a favore della cura piuttosto che della restrizione della libertà personale, **resta significativo il numero dei tossicodipendenti condannati a pena definitiva e che non usufruisce della misura alternativa a scopo terapeutico**, nonostante in possesso dei requisiti previsti".

Le persone con dipendenza rappresentano **circa il 30 per cento** della popolazione ristretta. Mentre "molti altri soggetti non detenuti e in carico ai servizi si trovano nella condizione di dover scontare una pena definitiva. Si tratta di persone portatrici di una condizione patologica complessa, spesso determinante nell'indurre la commissione di reati, nella quale confluiscono dipendenza fisica, problematiche psicologiche, frequenti patologie correlate e che può risolversi, con buona probabilità, solo a fronte di un trattamento terapeutico-riabilitativo personalizzato".

"Da un'analisi dell'attività dei SerD e della giurisprudenza della magistratura di sorveglianza - ha spiegato **Gianna Sacchini** (direttivo nazionale FeDerSerd,) presentando il protocollo - non era difficile rendersi conto di una estrema difformità applicativa nei diversi contesti territoriali: **a parità di situazione soggettiva del richiedente, infatti, l'esito del giudizio variava sensibilmente**. La documentazione predisposta dai Servizi risultava troppe volte del tutto disallineata rispetto alle esigenze cognitive del magistrato. Il procedimento per la concessione dell'affidamento terapeutico finiva spesso per assomigliare ad una giacca non abbottonata in corrispondenza delle asole. I Servizi avevano un approccio concentrato sui bisogni di cura del soggetto, ma presumibilmente disattento alla funzione strumentale della loro opera a fini di giustizia. Accadeva così che pur a fronte di programmi trattamentali apprezzabili dal punto di vista clinico e terapeutico, le 'asole giurisdizionali' predisposte dal legislatore erano invece in attesa di altri 'bottoni'".

"Il punto di partenza - ha spiegato il segretario del Conams, **Marcello Bortolato** (Presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze) - anche in questa materia è una cultura politica, che si spera si possa superare con l'effettiva attuazione della riforma penitenziaria oggi all'esame delle Camere per il parere, fondata sulla convinzione che **i problemi che la società non riesce a**

Approfondimenti

Notizie correlate

Riforma carcere, appello di Antigone: "Colmare le lacune sui diritti"

Giustizia



Giustizia, "per una vera riforma educare i cittadini prima dei detenuti"

Giustizia



Giustizia: il percorso a ostacoli dei decreti preoccupa magistrati e garanti

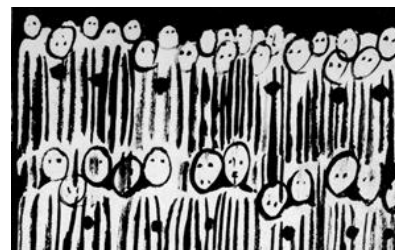
Giustizia



Foto

Foto

Video



I disegni degli internati raccontano l'orrore dei campi di concentramento

» tutte le photogallery



Calendario

<<	Gennaio 2018							>>
L	M	M	G	V	S	D		
1	2	3	4	5	6	7		
8	9	10	11	12	13	14		
15	16	17	18	19	20	21		
22	23	24	25	26	27	28		
29	30	31						

tossicodipendenza non in un'ottica di ricerca dell'inclusione di chi, con la dipendenza, manifesta un disagio, ma con la 'carcerizzazione' del problema. E' noto purtroppo che **la sola legge antidroga contribuisce al 28,3 per cento degli ingressi in carcere, e al 33,5 per cento delle presenze**. Si tratta di numeri imponenti che chiamano innanzitutto a un intervento sulla legge antidroga come priorità e poi sulla predisposizione di idonei programmi terapeutici alternativi al carcere ed è questo l'argomento affrontato con il protocollo".

Cinque, gli interventi migliorativi al centro del documento e che riguardano: la modalità di certificazione dello stato di tossico/alcoldipendenza (tra i punti più critici nei rapporti tra magistratura di sorveglianza e servizi), la verifica dell'attualità della dipendenza, la valutazione del presupposto della "non strumentalità" della richiesta da parte del detenuto/paziente, la formulazione del programma terapeutico (ambulatoriale, semiresidenziale, residenziale) e il monitoraggio dell'attuazione del programma terapeutico.

"Tossicodipendenza e carcere non si coniugano – ha sottolineato Marcello Bortolato – ed è un dato inconfutabile che il carcere acuisca in modo esponenziale le problematiche dell'individuo e che, soprattutto, **abbia scarsi effetti deterrenti per chi assume sostanze stupefacenti**. L'aspirazione che ha mosso il Conams alla firma del protocollo è quella di arrivare a formulare programmi di tendenziale accoglimento da parte della Magistratura di sorveglianza e di pressoché automatica tenuta in fase esecutiva. Si tratta di trovare, mai come in questo settore, un metodo di lavoro che deve incentrarsi su una condivisione delle finalità dell'esecuzione penale nei confronti dei soggetti tossicodipendenti che non deve perdere anche la sua valenza intrinsecamente rieducativa".

"Il nostro obiettivo – ha concluso il presidente di FeDerSerd, **Fausto D'Egidio** - è che sia quanto più possibile garantita la possibilità di cura ai pazienti tossicodipendenti **che, spesso, sono ristretti per reati commessi sotto l'effetto o per il bisogno di procurarsi la droga**. La legislazione c'è, ma i protocolli devono servire per garantire quanto più possibile cure sicure ai pazienti". (Teresa Valiani)

© Copyright Redattore Sociale



Chi siamo	Redazione
Redattore sociale	Servizi
Agenzia giornalistica	Pubblicità
Formazione per giornalisti	Come abbonarsi
Guide	Contatti
Centro documentazione	Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
 CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo : 01666160443
 R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.